



Pintus, Giovanna Maria (1993) *Autorità di Girolamo e testo biblico in un passo delle Formulae spiritalis intellegentiae di Eucherio di Lione*. Sandalion, Vol. 15 (1992 pubbl. 1993), p. 163-174.

<http://eprints.uniss.it/5240/>

# SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE

15

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI





Publicazione realizzata col contributo  
della Regione Autonoma della Sardegna

Per scambi di Libri e Riviste:

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Anna Maria Mesturini  
Giovanna Maria Pintus  
Anna Maria Piredda

Via Baracca, 3 - 07100 SASSARI

# SANDALLION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE

15

a cura di

**Antonio M. Battezzore e Pietro Meloni**

ANTONIO M. BATTEGAZZORE, Il fluido che brucia □ MARIA MAŚLANKA SORO, La colpa e il colpevole nell'*Antigone* di Sofocle □ ANNA MARIA MESTURINI, Su una citazione aristotelica di Pindaro □ GABRIELLA OTTONE, Tre note sulle «defixiones iudiciariae» greche di età arcaica e classica □ WALTER LAPINI, Il nome, la maschera e l'idiota □ LUCIANO CICU, *Componere mimum* □ UBALDO LUGLI, La magia della parola □ ISABELLA BONA, Brevi note sul simbolismo antropologico degli animali nell'«Esamerone» di Ambrogio □ GIOVANNA MARIA PINTUS, Autorità di Girolamo e testo biblico in un passo delle *Formulae spiritalis intellegentiae* di Eucherio di Lione □ Recensioni, schede e cronache.

Sassari 1992

GIOVANNA MARIA PINTUS

AUTORITÀ DI GIROLAMO E TESTO BIBLICO  
IN UN PASSO DELLE *FORMULAE SPIRITALIS INTELLEGENCIAE*  
DI EUCHERIO DI LIONE

L'esegesi eucheriana dei termini *Aquilo* e *Dexter* li considera strettamente legati tra loro, in maniera, per così dire, speculare, come indica la formula *idem quod supra* spesso frequentata dall'autore. Ma se l'interpretazione del lemma *Aquilo* si conforma alla maggior parte dei termini <sup>(1)</sup>, l'ermeneutica di *Dexter* si discosta dalla linea programmatica, e, per paradosso, manca di trasparenza. Anzi il lettore odierno, giacché quello al quale Eucherio si rivolge, non doveva avere problemi <sup>(2)</sup>, nota una certa mancanza di chiarezza. Questo fatto incuriosisce l'attuale lettore lo induce a ricercare al di là del testo eucheriano.

In realtà, queste due stringate frazioni esegetiche fanno emergere un sostrato geronimiano e sarà compito della mia ricerca la convalida di questa ipotesi.

---

<sup>(1)</sup> Il metodo ermeneutico di Eucherio, si è osservato altre volte, si presenta in modo stringato e monotono, e non solo nelle *Formulae*. Nonostante i principi esposti nell'introduzione all'opera, l'autore dà una breve spiegazione allegorica di ogni parola che poteva costituire difficoltà. Ma nel VII capitolo per i lemmi *abyssus*, *ignis*, *umbra*, e *duo testamenta* (pp. 42-44 Wotke, CSEL XXXI di cui si segue l'edizione) dice di voler offrire una gamma di spiegazioni più ampia, perché questi termini ricorrono in *diuersas plerumque significationes pro persona uel tempore uel loco*. E in questo compito si cimenta. Ma, offerto questo breve saggio delle sue possibilità, dichiara di voler ritornare al metodo usato, perché non solo *laboris immensi uerum etiam impossibile arbitrati sumus*. Segnalo anche *siluae arbor rubus turtur canis mola* (pp. 17, 18, 19, 23, 29, 42 Wotke).

<sup>(2)</sup> Cfr. AGROECIUS, *Ars de orthographia*, a cura di M. Pugliarello, Milano 1978, p. 35: *Domino Eucherio episcopo Agroecius. Libellum Capri de orthographia misisti mihi: haec quoque res propositio tuo et moribus tuis congrua est, ut, qui nos in huius vitae actibus corrigere vis, etiam in scribendo studiis emendes. Nihil ergo quod in nobis est alienum a castigatione tua credis: omnia nostra, et quae dictu parua sunt, sollicita indage rimaris, a vivendo ad scribendum, ab animo ad manum, a corde ad articulum peruenis*. Ho scelto questa testimonianza per documentare sollecitudine e cultura di Eucherio secondo i contemporanei, tralasciando quelle più note e ripetutamente citate.

Si legga il testo di Eucherio:

**Aquilo** diabolus uel homines infideles aut mali; in propheta (*Ier* 1,44): *ab aquilone exardescunt mala super terram.*

**Dexter** idem quod supra; in Salomone (*Prou* 25,23): *aquilo durus est uentus.* nomine autem dexter uocatur, eo quod diabolus nomen sibi dextri praesumat tamquam boni, siue quod occidentem, id est peccatum, respicientibus dexter fiat (3).

E parallelamente Girolamo in *Sophoniam prophetam*:

Post haec non loquitur Dominus ut supra, sed propheticus spiritus de eo: *Et extendet manum suam super aquilonem, et perdet Assur* (*Soph* 2,12). Aquilonem de quo Jeremias scripsit: *Ab aquilone exardescunt mala super omnes habitatores terrae* (*Ier* 1,14). Et de quo Salomon commemorat: *Aquilo durus uentus; nomine autem dexter uocatur* (*Prou* 27, 16 *iuxta LXX*). Propterea autem extendit inferentem supplicia Deus manum suam, ut et aquilo sentiat poenas, et hi qui in terra eius sunt, ad quam *iuxta Zachariam* pergunt equi nigri de quibus dicitur: *erant equi nigri, ibant in terram aquilonis* (*Zach* 6,6). Et pulchre qui mouerit pedes suos, et recesserit ab oriente, de quo idem propheta ait: *Ecce uir, Oriens nomen eius* (*Zach* 6,12), et ad Occidentem respexerit, statim pergit ad Aquilonem, qui non est dexter, sed nomine dexter uocatur. Quod quidem et corporaliter intellegitur, ut quicumque in Oriente steterit, et uerterit se ad Occidentem respiciens, ad dexteram habet Aquilonem, quem dextrum uocant qui illius flatu refrixerunt, qui tantum nomine dexter est, caeterum re et opere potius in sinistra est (4).

(3) EUCH., *form.*, II, p. 11 Wotke.

(4) HIER., in *Soph.*, II 12-15, CCh LXXVI A, p. 691. Un parallelo tra Girolamo ed Eucherio è già stato istituito, da I. OPELT, *Quellenstudien zu Eucherius*, «Hermes» 91 (1963), pp. 476-483; ancora prima da M. SCHUSTER, *Zu Hieronimus und Eucherius*, «Philologische Wochenschrift» 49.6 (1929), coll. 190-192.

Già questo primo confronto permette di individuare, almeno sommarariamente, la fonte. La consequenzialità dei testi biblici richiamati da Eucherio ricalca quella di Girolamo e la loro loro corrispondenza è inequivocabile.

## 1. Testo biblico

In questo primo approccio si vuole rivolgere l'attenzione al testo biblico <sup>(5)</sup>. È necessaria qualche precisazione che riguarda di fatto l'edizione di Eucherio fatta dal Wotke <sup>(6)</sup>.

La citazione di Geremia *ab aquilone exardescit mala super terram* proviene da *Ier* 1,14 e non da 1,44 come si rileva dall'apparato <sup>(7)</sup>.

Diverso il discorso per *Prou* 25,23. Il testo della *Vulgata* è il seguente:

*uentus aquilo dissipat pluuias et facies tristis linguam detrahentem* <sup>(8)</sup>.

Come si può vedere non coincide con quello di Eucherio.

---

<sup>(5)</sup> Il testo biblico in Eucherio riveste grande importanza sia per la diffusione della *Vulgata* (J. GRIBOMONT, *Les plus anciennes traductions*, in *Le monde latin antique et la Bible* 2, sous la direction de J. Fontaine et Ch. Pietri, Paris 1985, p. 61 in particolare) e del testo biblico dei Commentari geronimiani (in Occidente e in Gallia in particolare) sia per la conoscenza delle versioni latine pregeronimiane (Il Wotke *cit.*, p. XX-XXI *Praef.* propende per quest'ultima ipotesi). Lo conferma la puntualità con cui viene accolto nella *Vetus latina*.

<sup>(6)</sup> SANCTI EVCHERII LVGDVNENSIS OPERA OMNIA, Pars I., Recensuit et commentario critico instruxit Carolus Wotke, CSEL XXXI, Vindobonae MDCCCLXXXIII. Il tomo contiene: *Formulae spiritalis intelligentiae; Instructionum libri duo; Passio Agauensium martyrum; Epistula de laude heremi; accedunt Epistulae ab Saluiano et Hilario et Rustico datae*. Per le *Formulae* le pp. 1-62.

<sup>(7)</sup> L'impresione (potrebbe anche considerarsi errore materiale) era stata già notata, senza esplicito riferimento ai LXX, da C. MANDOLFO, *Per una nuova edizione delle opere maggiori di Eucherio di Lione*, in «Annali di Storia dell'Esegesi» 7/2 (1990), pp. 647-657, p. 655 in particolare. La studiosa ha anche annunciato (*Ibid.*, p. 657 e *Bulletin d'information et de liaison* 21 (1992), s.u. *Eucherius Lugdunensis*) l'edizione delle *Formulae* e delle *Instructiones*.

<sup>(8)</sup> Si veda *BIBLIA SACRA iuxta uulgatam uersionem*, rec. R. WEBER, Stuttgart 1975<sup>2</sup> (= 1969), ad loc.

È il testo dei LXX che contribuisce a far chiarezza. In *Prou* 27,16 si legge:

βορέας σκληρὸς ἄνεμος,  
ὄνόματι δὲ ἐπιδέξιος καλεῖται (⁹).

Corrisponde letteralmente alla citazione geronimiana:

*Aquilo durus uentus; nomine autem dexter uocatur* (¹⁰)

e anche a quella eucheriana

*aquilo durus est uentus*

che si completa ulteriormente coll'inizio del commento esegetico, in realtà, il secondo emistichio del versetto dei LXX

*nomine autem dexter uocatur*

Ora, senza entrare nella problematica della conoscenza o non della lingua greca da parte di Eucherio, per la quale si rimanda agli studi specifici (¹¹), si desume chiaramente che il testo biblico citato da Euche-

(⁹) Si veda *SEPTUAGINTA. Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, edidit A. RAHLFS, Stuttgart 1935, *ad loc.*

(¹⁰) L'edizione critica delle opere di Girolamo del *CORPVS CHRISTIANORUM* generalmente evidenzia questa corrispondenza, fanno eccezione (se la mia consultazione non fa difetto), in *Es.* VI, XIV 31-32, (CCh LXXIII, p. 253 curavit M. ADRIAEN, 1963) che al testo geronimiano *Aquilo uentus durus. Nominem autem alio dexter uocatur...* fa seguire *Eccli* 43, 22 (= *frigidus uentus aquilo flabit*) e un cfr. *Prou* 25, 23, evidentemente non coniugando i due emistichi di quella che invece è la versione dei LXX *Prou* 27, 16; anche in *in Ioel.*, II 18-20 (CCh LXXVI, p. 188 curavit M. ADRIAEN, 1969) al testo biblico di Girolamo *...de quo et Salomon scribit: Aquilo uentus durissimus...* si fa corrispondere *Prou* 25, 23; si invita a confrontare *Eccli* 43, 22 e si rimanda a *in Esaiam* VI, XIV 31-32.

(¹¹) Sui programmi di studio nella Gallia di questo periodo cfr. M. ROGER, *L'enseignement des lettres classiques d'Ausone à Alcuin*, Paris 1905, *passim*; a p. 16 un cenno allo studio del greco attraverso proutarii. Sulla cultura greca in Gallia si veda P. COUR-

rio non proviene dalla *Vulgata*, ma dai *LXX*, quasi sicuramente sulla scia della traduzione data da Girolamo nelle opere esegetiche.

La sinossi illumina il testo eucheriano e permette qualche considerazione.

a. *Ier* 1,14 è citato da Eucherio *iuxta Septuaginta interpretes*; la corrispondenza col testo biblico è univoca e la variazione è minima: *super terram* scrive Eucherio, *super omnes habitatores terrae* aveva scritto Girolamo, e non solo nel commento a Sofonia, ma anche degli altri profeti.

La lettura delle altre occorrenze geronimiane può risultare chiarificante:

*in Hier.* I 14:

*Et dixit Dominus ad me: ab aquilone aperientur — siue exardescant — mala super omnes habitatores terrae. ...Pulchreque infertur: ab aquilone exardescant mala super omnes habitatores terrae — uel terrae Iudaeae uel certe uniuersae terrae —, de quibus et in Apocalipsy scriptum est: uae super omnes habitatores terrae* <sup>(12)</sup>.

*in Osee* I, IV 1-2:

Recte autem qui habitatores sunt terrae et non incolae, ad iudicium prouocantur, quia a facie aquilonis exardescunt mala *super habitatores terrae* <sup>(13)</sup>.

---

CELLE, *Les lettres grecques en Occident. De Macrobe a Cassiodore*, Paris 1948, le pp. 216-218 riguardano Eucherio in particolare; e inoltre cfr. W. BERSCHIN, *Medioevo greco-latino. Da Gerolamo a Niccolò Cusano*, trad. it. di E. Livrea, Napoli 1989, pp. 81-82.

<sup>(12)</sup> CCh LXXIV, pp. 8-9. Anche in questo passo Girolamo utilizza *Prou* 27, 16 sec. *LXX*: Et iuxta mysticos intellectus Salomon loquitur: *aquilo durus uentus, nomine autem dexter uocatur*, ab is uidelicet, qui eius obriguere frigore et calorem fidei perdiderrunt. Il corsivo è mio sia in questa citazione sia in quelle seguenti.

<sup>(13)</sup> CCh LXXVI, p. 38. In questo passo *Ier* 1,14 non è abbinato a *Prou* 27, 16, contrariamente a quanto avviene di solito.

in *Ioel*. II 18-20:

Eum quoque qui ab aquilone est — de quo Hieremias loquitur: *Ab aquilone exardescunt mala super omnes habitatores terrae...* <sup>(14)</sup>.

in *Es.* VI, XIV 31-32:

*Ab aquilone fumus venit... Fumus iste... et ab aquilone oritur, a quo in Hieremia olla succenditur. Et a quo exardescunt mala super omnes habitatores terrae...* <sup>(15)</sup>.

Ma è probabile che Eucherio abbia citato a memoria, pur conoscendo l'esatta lezione del versetto biblico fornita da Girolamo.

Considerando che i Salmi sono l'orazione privilegiata nel mondo monastico, non pare impossibile che Eucherio, che non si sottrae alla regola <sup>(16)</sup>, conoscesse anche il commento al Salmo CVI che aveva scritto Girolamo, il quale al versetto 3, pur senza isolarlo, cita *Hier* 1,14.

---

<sup>(14)</sup> CCh LXXVI, p. 188, e la citazione continua: *...de quo et Salomon scribit: Aquilo uentus durissimus —; procul, inquit, a uobis faciam, et expellam eum in terram inuiam et desertam, quae non habet notitiam Dei, in qua non habitat Spiritus sanctus.*

<sup>(15)</sup> CCh LXXIII, p. 253. Ritengo importante riportare l'intero passo e per evidenziare la solita comunanza con *Prou* 27,16 e per sottolineare l'esegesi di *dexter*: *Curque prostrata sit* (scil. *Philistaea*), *sequens uersus ostendit: Ab aquilone fumus uenit, et non est qui effugiat agmen eius. Fumus iste ardentibus diaboli iaculis suscitatur, qui noxius est oculis, et contrarius lumini, et ab aquilone oritur, a quo in Hieremia olla succenditur. Et a quo exardescunt mala super omnes habitatores terrae, qui non possunt dicere: Accola sum et peregrinus, sicut omnes patres mei; sed in terra habitant. Vnde et in Prouerbiis legitur: Aquilo uentus durus. Nomine autem alio dexter uocatur, qui cum per se durus sit et sinister, et ceruice durissima iugum Dei nolit recipere, uocatur dexter ab his qui ponunt dulce amarum, et amarum dulce; qui ponunt tenebras lucem, et lucem tenebras. Et nullus est, qui fumi huius agmen effugiat; nemo enim absque peccato, nec si unius quidem diei fuerit uita eius.*

<sup>(16)</sup> Eucherio nelle *Formulae* cita i Salmi 173 volte: sette volte i Salmi 17, 18 e 67; cinque volte i Salmi 21 e 44; quattro volte i Salmi 16, 50, 68, 73, 77, 103, 121, tre volte i Salmi 1, 18, 22, 28, 29, 34, 41, 64, 79, 109; due volte i Salmi 4, 5, 7, 15, 35, 46, 54, 65, 76, 78, 80, 83, 89, 91, 101, 106, 117, 119, 125, 131, 147, 150. Tutti gli altri una solta volta. La frequenza degli altri Libri scritturistici risulta dal seguente schema: Isaia 20 volte; Genesi 19 volte; Cantico 15 volte; Giobbe 13; Esodo 11; Gere-

Egli scrive testualmente:

*Ab aquilone, inquit, exardescunt mala super terram,*

proprio come Eucherio riporta in questo passo delle *Formulae* <sup>(17)</sup>.

E allora, la memoria può aver tradito Eucherio, o forse ha preferito fare la citazione sulla scia di questo scritto.

b. La citazione dei *Prouerbia* restituita ai LXX viene utilizzata da Eucherio in questo modo: il primo emistichio come testo biblico, il secondo viene inglobato nel commento esegetico.

Esiste, anche per questa particolarità, un esatto riscontro in Giro-

---

mia 12; Proverbi 10; II Re, Ecclesiaste, Sapienza, Deuteronomio, Ezechiele, Daniele 6 volte; Abdia 5; Zaccaria 4; IV Re, Osea due volte; Numeri, I Re, Amos, Michea, Nahum una sola volta. Complessivamente 26 Libri del VT. Il NT sarà citato nel complesso 20 volte.

(17) HIER., *tractatus de Psalmo CVI*, 3, CCh LXXVIII, p. 197. Anche in questo passo *Prou* 27,16 sec. LXX. Sembra interessante, ai fini della ricerca, leggere qualche altra considerazione di Girolamo, tratta sempre dallo stesso passo, da cui si evince la corrispondenza *aquilo borea septemtrio*: A solis ortu et occasu, ab aquilone et mare. *Videtur quidem quattuor dixisse climata: orientem, occidentem, meridiem, et boream, hoc est quattuor climata mundi. Sed non ita psalmus continet. Hic enim habet: a solis ortu et occasu, ecce duo climata: ab aquilone, hoc est a septentrione, ecce tria climata. Et mare. Mare utique in occidente est. ...et ubique mare auditis, secundum climata semper intellegitur occidente.*

Eucherio nelle *Formulae* cita due volte il Salmo CVI, vv. 10 e 32, pp. 43 e 44 Wotke. Non è possibile fare un raffronto con Girolamo perché il *Tractatus de psalmo CVI* non è un commento completo, ed è lo stesso Girolamo ad affermare che non può spiegarlo dettagliatamente: *Longus est psalmus, et non possumus in singulis uersiculis inmorari* (CCh LXXVIII, p. 199).

Per completezza di informazioni e per la sua particolarità interpretativa si segnala anche HIER., in *Hiez.*, I 1, 4a, CCh LXXV, pp. 8-9: *Et uidi et ecce uentus turbinis ueniebat ab aquilone...* (LXX: *Et uidi et ecce spiritus auferens — siue attollens — ueniebat ab aquilone...*)... *Qui autem in contrariam partem sentiunt, hoc est bonam, spiritum auferentem siue extollentem, Spiritum sanctum intellegunt qui auferat ab hominibus uitia atque peccata, siue iacentes attollat ad sublimia, faciatque recedere ab aquilone uento frigidissimo a quo: Exardescunt mala super omnem terram; et in Hieremia olla illa terribilis a facie aquilonis accenditur.* Vorrei attirare l'attenzione sull'ultima affermazione del passo: si tratta di una precisa puntualizzazione che inserisce l'esegesi geronimiana a *Hier* 1,14 in un quadro di grande coerenza, come confermano le varie occorrenze. A un esegeta come Girolamo è sufficiente quel semplice *et* per captare l'attenzione del lettore poco vigile e ricondurlo alla linea ermeneutica preferita dalla sua sensibilità spirituale.

lamo, ma non si vorrebbe forzare troppo il discorso e fare di quella che potrebbe essere una coincidenza un punto di forza.

Si riporterà comunque il testo geronimiano per dovere di completezza.

in Es. VI, XIV 31-32:

Unde et in Prouerbiis legitur: *Aquilo uentus durus*. Nominem autem alio dexter uocatur, qui cum per se durus sit et sinister... <sup>(18)</sup>.

È in questo passo che Girolamo isola il primo emistichio e utilizza il secondo per commento, mentre in genere cita l'intero verso o una sola parte, ma non nel modo suddetto.

Si vedano le altre occorrenze:

*Et ab aquilone*. «aquilo durissimus uentus, nomine autem dexter uocatur» <sup>(19)</sup>.

Et iuxta mysticos intellectus Salomon loquitur: *aquilo durus uentus, nomine autem dexter uocatur*, ab his uidelicet, qui eius obriguere frigore et calorem fidei perdidierunt <sup>(20)</sup>.

Eum quoque qui ab aquilone est... de quo et Salomon scribit: *Aquilo uentus durissimus* —; procul, inquit, a uobis faciam, et expellam eum in terram inuiam et desertam, quae non habet notitiam Dei, in qua non habitat Spiritus sanctus <sup>(21)</sup>.

## 2. L'ermeneutica

Un parallelo tra i due testi non parrebbe possibile per la marcata diversità di fare esegesi. Eppure il passo eucheriano può essere inteso solo alla luce di Girolamo. Il rapporto si preannuncia fruttuoso.

---

<sup>(18)</sup> CCh LXXIII, p. 253. La citazione di *Prou* 27,16 sia in questo passo sia nei seguenti è quella desunta dai *Septuaginta*.

<sup>(19)</sup> HIER., *tract. de Ps.* CVI, 3, CCh LXIII, p. 197.

<sup>(20)</sup> HIER., *in Hierem.*, I 8, CCh. LXXIV, p. 9.

<sup>(21)</sup> HIER., *in Ioel.*, II 18-20, CCh LXXVI, p. 188.

Nel proporre l'esegesi del termine *dexter*, Eucherio, come si è detto, si discosta leggermente dalla sua linea consueta; si dilunga un po', rispetto alla generalità del suo commento, sempre però ottemperando al suo *brevitatis modus* (22). Il risultato di questa *circumcisa expositio*, per parafrasare lo stesso Eucherio (23), lascia il lettore insoddisfatto, perché deve laboriosamente capire la valenza negativa di *dexter*. La penetrazione profonda dei contenuti, l'*intus legere*, risente della ermeticità dello stile di Eucherio.

Della specularità di *dexter aquilo* si dirà dopo.

In questo punto si vuol discutere il passo

*nomine autem dexter uocatur... siue quod occidentem, id est peccatum, respicientibus dexter fiat*

e in particolare capire come

*occidentem respicientibus dexter fiat.*

Il concetto che non risulta ben definito riguarda la posizione che devono assumere i *respicientes* per avere alla loro destra ciò che in realtà dovrebbe essere a sinistra.

Si ha l'impressione che Eucherio, per dare questa spiegazione, debba operare uno stravolgimento semantico tra metafora e senso letterale, facendo leva su quel modo interpretativo non certo prevalente nelle *Formulae*, dato che l'*interpretatio* corrente è *secundum allegoriam* (24).

Questo passaggio brusco dall'allegoria alla lettera trova, per così dire, il lettore impreparato. Ecco perché quella mancanza di chiarezza che si verifica in un punto in cui lo scrittore si 'dilunga' per spiegare.

Per questo il passo del commento a Sofonia redatto da Girolamo diventa prezioso. La collazione evidenzia una tale corrispondenza di termini che fa presumere che il compendio eucheriano risalga proprio a questo passo di Girolamo.

(22) EUCH., *instruc.*, I *praef.*, p. 65 Wotke.

(23) EUCH., *instruc.*, I, p. 73 Wotke: *...exhibenda... est nuda et circumcisa responsio..*

(24) EUCH., *form. praef.*, pp. 3-6 Wotke. Cfr. C. MANDOLFO, *Osservazioni sull'esegesi di Eucherio di Lione*, in «Annali di Storia dell'Esegesi» 6 (1989), pp. 217-233. Una selezionata bibliografia sull'argomento anche in G.M. PINTUS, *Il bestiario del diavolo. L'esegesi biblica nelle 'Formulae spiritalis intellegentiae' di Eucherio di Lione*, «Sandalion» 12-13 (1989-1990), p. 100, n. 3.

La chiave di comprensione è certamente contenuta nel *corporaliter intellegitur* proposto da Girolamo che è anche l'opposto della linea programmatica di Eucherio, e proprio delle *Formulae spiritalis intellegentiae* che pure scrive con intento didattico e pastorale.

Anche in Girolamo esiste uno slittamento di piani semantici: dal piano esegetico deve passare a quello letterale delle coordinate geografiche. Egli chiarisce la posizione dell'osservatore: *quicumque in Oriente steterit et uerterit se ad Occidentem respiciens*.

Eucherio nel suo compendio non può avere tale completezza, ma alla luce della spiegazione di Girolamo il termine *respicientibus* diventa *respicientes*, il soggetto logico si trasforma nella mente del lettore in soggetto grammaticale e sintattico e la comprensione può avvenire ormai con naturale scioltezza.

L'*Occidens* (contrapposto a *Oriens*) non è *dexter* per Girolamo, *sed nomine dexter uocatur* e per Eucherio *respicientibus dexter fiat*, ma di *dextro* ha solo il nome (*tamquam boni* scrive Eucherio), *caeterum re et opere potius in sinistra est*, cioè *id est peccatum*, come specifica Eucherio<sup>(25)</sup>.

Il compendio è *ars*. Eucherio sa esercitare questa tecnica. Non si deve perdere niente, anche quando si deve esporre *breuiter*. Nelle *Instructiones* scrive che a una *spatiosa quaestio* deve rispondere *pro necessitate breuiter*<sup>(26)</sup>; questo programma è rigorosamente seguito anche nella stesura delle *Formulae*.

Anche l'istituzione del parallelo *aquilo dexter diabolus uel homines infideles aut mali*, può essere inteso nella sua completezza solo alla luce della lettura di Girolamo.

---

(25) Cfr. HIER., in *Am.*, III, VIII 11-14, CCh LXXVI, p. 334: *...et ab aquilone usque ad orientem, cupientes aquilone deserere, qui est uentus durissimus, et ab ignorantibus dexter uocatur; et peruenire ad orientem, quem reperire non poterunt, quia non recto pergunt itinere, sed deuiis circumeunt callibus, uiamque regiam non tenentes curuis ducuntur anfractibus*. In questo passo (il corsivo è mio), l'efficace e briosa affermazione di Girolamo sgombra il campo in maniera sbrigativa e non meno determinante da qualunque ambiguità sull'accostamento *aquilo dexter*. Eucherio ne era a conoscenza? Si veda, di ben altro tono, anche ID., *commentarioli in psalmos*, XLVII 3, CCh LXXII, p. 209: *Montes Sion, latera aquilonis. quia «boreas uentus est durus», et «a borea exardescunt mala», omnes sancti ecclesiae, qui montes uocantur Sion, temptationibus diaboli expositi sunt*.

(26) EUCH., *Instruc.*, I, p. 79 Wotke.

Se ci si inoltra, nella lettura del già citato commento geronimiano al profeta Sofonia, si trovano altre indicazioni non meno utili:

Postquam autem extenderit manum suam super aquilonem Dominus, perdet etiam Assur, qui interpretatur εὐθύνων quem multi putant dirigentem dici, sed falsum est; εὐθύνων enim coarguens dicitur, atque conuincens. Et quoniam diabolus ipse est inimicus et ultor, et ipse peccata suggerit, et postea in peccatis coarguit peccatores, idcirco εὐθύνων uocatur. Hunc ego esse reor principem Assyriorum, qui habitat ad aquilonem, et metropolim habet Niniuem... (27).

La vendetta di Dio su Assur-Ninive viene da settentrione (28). Assur etimologicamente, in contrasto con quelli che ritengono significati εὐθύνων *dirigentem*, *significa coarguens e conuincens* in rapporto alla persona del diavolo che *suggerit et postea in peccatis coarguit peccatores*. È questa la ragione per cui Girolamo pensa, *ego reor*, scrive per sottolineare la propria originalità, che proprio il diavolo sia il principe degli Assiri, costui, infatti, abita a settentrione e tiene in suo possesso la città di Ninive.

Tutto questo lungo discorso di Girolamo si riduce in Eucherio a quelle formule stereotipate che sono ormai ben note:

Aquilo diabolus uel homines infideles aut mali...  
Dexter idem quod supra...

La matrice geronimiana in questo passo di Eucherio sembra pertanto confermarsi. E in particolare, si conferma la dipendenza di Eucherio dal *Commentarium in Sophoniam prophetam* da cui Eucherio desume non solo il compendio citato, ma anche i testi biblici nella loro sequenza.

### Conclusione

Eucherio è certamente un importante conoscitore e quindi testi-

(27) HIER., in *Soph.*, II 12-15, CCh LXXVI A, p. 691.

(28) HIER., in *Soph.*, II 12-15, CCh LXXVI A, p. 689: *Per Assyrios enim magis Niniuem intellegi...*

mone della circolazione delle opere di Girolamo in Occidente e nel *milieu* di Lerino in un periodo non lontano da quello in cui era attivo Girolamo <sup>(29)</sup>.

Ma questo lavoro aspira anche a restituire al testo eucheriano le esatte citazioni bibliche di *Hier* 1,14 e *Prou* 27,16 *iuxta LXX*.

Resta aperto l'interrogativo se Eucherio abbia utilizzato per il testo esaminato anche il commento di Girolamo al Salmo CVI. Le certezze non sempre sono possibili e il beneficio del dubbio è una spinta per ulteriori conoscenze.

---

<sup>(29)</sup> Girolamo si appresta a commentare il profeta Geremia quando aveva quasi settanta anni, e cioè intorno al 414; la morte lo coglie nel 419 senza aver potuto terminare il Commento che doveva chiudere il ciclo dei profeti.

Eucherio, i cui dati biografici scarseggiano, scrive nel 430 il *De contemptu mundi: cum ab ortu regni huius centesimus et octogesimus quintus fere supra millesimum vertatur annus* (cfr. EUCHERIO DI LIONE, *Il rifiuto del mondo. De contemptu mundi*, a cura di S. Pricoco, Firenze 1990, ll. 569-571, p. 94 e le pp. 14-15 dell'introduzione); partecipa nel 441 al Concilio di Orange (*Concilia Galliae a. 314-a. 506*, p. 87 Munier) e muore intorno al 455 (cfr. G.M. PINTUS, *Eucherio di Lione nella cronologia di Gennadio e Marcellino*, «Studi Medievali» 3<sup>a</sup> Serie, XXV, II (1984), pp. 795-812).